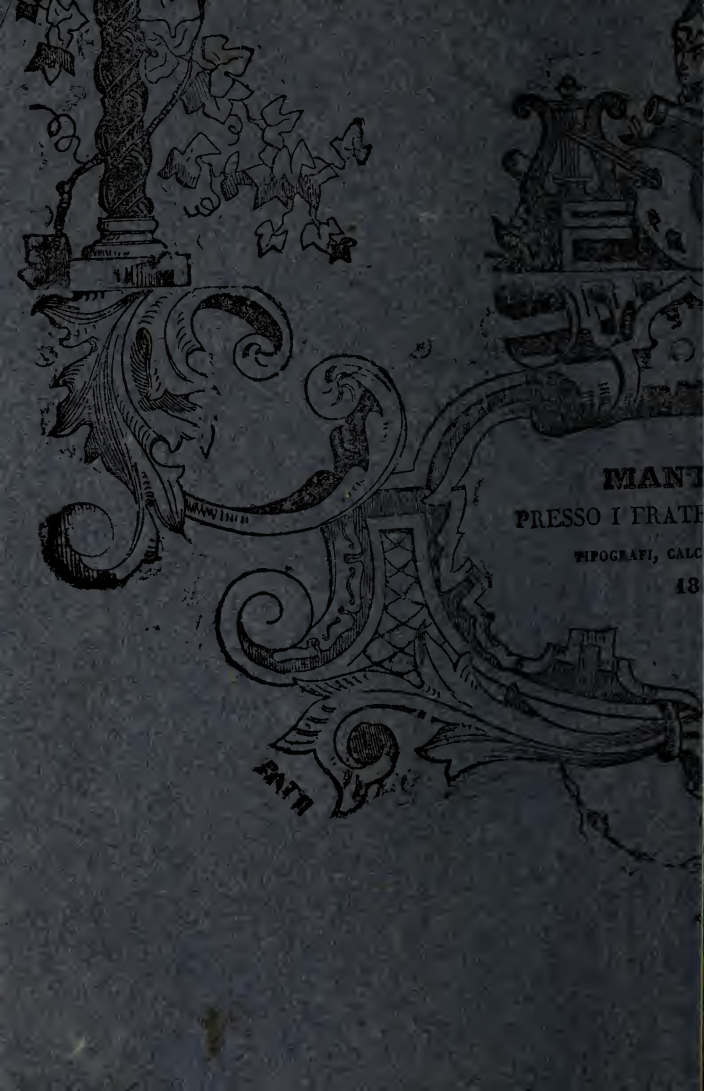
530
(617)


MANT
PRESSO I FRATE
TIPOGRAFI, CALC
18

L' IDOLO CINESE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1825.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE 1825.

NELLA STAMPERIA VANTOSINI

ATTORI

ERGILLA, Donzella Tartara sotto il nome di Eurilla, Amante di Liconate
Sig. Francesca Festa Maffei.

PALMIRA, Donzella schiava di
Sig. Luisa Cappelli.

KAMETRI, Donzella Tartara Amante di Adolfo promessa Sposa di
Sig. Umbellina Bartolini.

LICONATE, figlio di
Sig. Giuseppe Binaghi.

TUBERONE, Custode dell' Idolo *Kam*
Sig. Ferdinando Lauretti.

CIOMMO, Paggio di Tuberone
Sig Luigi Piccinotti.

PILLOTTOLA, Marinajo sopra un Vascello francese
Sig. Luigi Pacini.

ADOLFO, Ufiziale francese Amante di Kametri
Sig. Alberto Torri.

Coristi Cinesi, Guardie Cinesi.

La Scena è nella Cina.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Pietro Generali.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini, che agiranno anche nelle Parti

Sig. David Venturi. Sig. Francesca Pezzoli Rolandi.

Primi Ballerini Serj

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Adelaide Grassi.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giuseppe Mangini. Sig. Sebastiano Nozzari.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini. Sig. Francesco Ramaccini.

Secondi Ballerini

Sig. Carlo Densi. Sig. Gius. De Stefani. Sig. Vinc. Paris. Sig. Gaetano Fissi.

Sig. Giulia Romagnani. Sig. Anna Paris. Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Gaetana Muratori.

Sig. Francesco Ramaccini sudd. Sig. Irene Rinaldi.

Corifei.

Sig. Raffaelle Ferlotti. Sig. Antonio Bernardini. Sig. Filippo Gentili. Sig. Michele Moschini.

Sig. Francesca Bosi. Sig. Teresa Regini. Sig. Maria Grazzini. Sig Aurora Magni.

Con Numero 16. Ballerini di Concerto e 40. Comparse.

NOTA

I Pezzi variati, o aggiunti, e che appartengono a diversi Autori, sono quelli segnati con due lineette.

Gli altri poi virgolati si tralasciano per brevità.

Capo, e *Direttore dell' Orchestra*
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Vincenzio Taruffi.

Primo Violino Sig. Ferdinando Lorenzi.

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli Sig. Alessandr Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
Prime Viole Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Battista Bertò.
Primo Contrabbasso dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell
all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Supplimento al suddetto Sig. Andrea Pichi.
Clarinetto Sig. Luigi Fagnoni.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primi Corni Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Francesco Berni.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo *Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Recinto di monti, alberi, e grotte laterali

Adolfo, Pillottola, poi Ergilla.

Ado. Oh bel colpo a' sguardi miei!
Oh portento, oh cosa rara!
Quanto è bella, quanto è cara
La campestre amenità.

Pil. Per i boschi, e per montagne
Conto i passi, e non m'azzardo.
Qualche lupo, e gatto pardo
Divorar quì mi potrà.

Ado. Temi forse?

Pil. Oibò! è freddura.

Ado. Hai timor?

Pil. Oibò! è paura.

Ado. Di natura osserva un poco
Quanto è varia la beltà.

Pil. Voi di me prendete gioco,
E il mio cor tremando stà.

si sperdono fra gli alberi

Erg. Smarrita ... agitata
Fra ignote foreste,
La sorte spietata
Errare mi fa.
Da chi spera aita
Un' alma smarrita
Che rese infelice
L'altrui crudeltà.

Ado. Donzella, chi sei?
Pil. Qual Venere, oh Dei:
Erg. Soccorso domando,
Ado. Da me tutto spera.
Arg. (Che nobil maniera,
Ado. (Che dolce bontà.
Pil. Il terzo a primiera
Farei in verità.

Erg. e Ado.
Che dolce contento
Trovare al momento
Oggetto sì caro,
Che calma mi dà.

Pil.
Si è fatto il mio core
Chitarra d'amore.
E in petto fa sempre
Un frinchete nfià.

Ado. Amabile Donzella
Palesami chi sei. *Erg.* Tartara nacqui:
Ergilla è il nome mio.
Agli occhi miei si offerse
Nobil Cinese; Liconate ha nome.
L'amai, finse d'amarmi, e mi costrinse
Seco a fuggir. Seguì la fuga
Per mezzo d'un amico ... Ahi rimembranza!
Che condanna a ragion la mia costanza.
Pil. Ehi? Costanza si chiama?
Ado Non hai inteso
Ch'ella si chiama Ergilla?
Pil. Ah, sì, è vero Sigilla delicata ...
Ma ella piange! Oh! vedete che cosa!
Anche alla China
Han l'usanza di piangere le Donne.
Ado. Poi, che seguì? *Erg.* L'amico
Fidommi un'empia idea di Liconate,
Ch'egli era incombensato
Di fare nel mio sangue
La veadetta de' suoi, e d'ira pieno

Denuda il ferro, e mi trafigge il seno.
Pil. Oh caspita! e moriste con salute?
Ado. Ella è viva, animale.
Pil. E' morta, ma non fu morte mortale.
Ado. E poi che avvenne? *Erg.* Appena
Dando segno di vita; accolta fui
Da pietoso pastor, curata alfine,
Da lui presi congedo, ed or fra queste
Solitarie foreste
Sconosciuta m' aggiro in rozzo ammanto,
Dagli affanni guidata, e dal mio pianto.
Ado. Bella Ergilla, io dovrei
Fra' Tartari passar, dove m' attende
Kametri l' idol mio, ma tanto al core
Io sento i torti tuoi, che a vendicarti
Pria di partir mi sprona il caldo zelo.
Erg. Tanta bella pietà compensi il Cielo.
Ado. Va' tu nel vicin lido,
Stacca il battello, ed ordina che tosto
Dal Vascello quì venga
Uno stuolo d' armati, e che nascosto,
Il cenno mio fra questi boschi attenda.
Pil. Subito. Ehi? Signor di questa bella
Un' occhiatina sola anch' io vorrei.
Ado. Bestia! và ad eseguire il mio progetto.
Pil. (La vuol tutta per esso, già l' ho detto.)
parte
Ado. In quell' antro celiamci
Per attendere i nostri, ove potrai
Darmi precisi segni
Dell' empio traditore.
Erg. Fido tutta me stessa al vostro core?
si ritirano

SCENA II.

Tuberone, e Ciommo, che gli porta l'ombrellino, Ministri del Tempio con Padiglione, e l'occorrente per preparare una tavola, e Guardie.

Tub. E' questo il loco, ove si aspetta ogn'anno
La venuta di Kam l'idolo nostro.
Cio. Come viene, a cavallo, o in carrettella?
Tub. Che cavallo? discende dalla Luna.
Cio. Tant' alto? non si rompe
La vertebra del collo?
Tub. Non parlare.
Compagni, a voi, spiegate il Padiglione.
i ministri eseguiscono
Preparate il mangiare, e ancora il vino,
Come il rito prescrive, ed osservate
Se ci son genti intorno.
Chi sà in cambio dell' Idolo vicino,
Che non ci giunga qualche ciabattino.
Amici, a noi, già spunta
Il Sole, e noi lo preverremo intanto
Con il ballo, col suono, e con il canto.
Or che il Gallo fa Chicchirichì,
Vieni Sole dal Michirimì,
Vieni, o nume,
A farci un po' lume,
Che gli augei gia fanno nzì nzì.
Coro e Ciom. (Or che il Gallo ec.
Tub. Lascia Apollo quel tanto dormir,
Or che il grillo non fa più trì trì.
Luce, o Kamme,
Puoi far con le fiamme,
Che di notte egli teme apparir.

Coro Or che il Sole ec.
Cio. Signor! c' è là qualcuno in quella grotta.
Tub. Come! *Cio.* Eccoli quà.

SCENA III.

Detti, Ergilla, e Adolfo dalla Grotta.

Erg. (Sarebbe or questa
Qualche nuova sventura!)
Tub. Chi siete, ignota ciurma?
Ado. (*si finga*) Io suo fratello ...
= *Tub.* E quando è questo,
= Che parli tua sorella (che è un' ampolla
= Di balsamo aromatico.)
= *Erg.* Vaghi noi di viaggiar, quì giunti siamo.
Tub. Il vostro nome? *Edr.* Eurilla
Tub Qual' è il paese della vostra patria?
= *Cio.* E adesso a voi che preme
= Di saper patria, e paese? in vece
= Se il bel quadro vi piace,
= Senza far tante ciarle,
= Voi dite alla Signora,
= Che già d' amor crepate,
= Nè con tante dimande la seccate.
= *Tub.* Tu sai, che dici bene?
= *Cio.* E come! *Erg.* Oh Dio!
Che dirti io deggio? *Tub.* (Numi!
Costei per me sospira!)
Io v' intendo, Signora,
Or basta ... allegramente.
Ado. (A rinvenire
Il traditor, vi puol giovar costui:
Fingete affetto.)
Tub Oggi, vezzosa Eurilla,
Verrà la Sposa ancora di mio figlio,

Che l'andò ad incontrar. Staremo in festa,
E voglio ch'ella ... lei ...
Meco alquanto si stia ... basta la Cina
Oggi farà più d'una operazione,
Ed in segno di ciò costei che mostro
La vestale sarà del tempio nostro.

Erg. Qual merito in me vedi?

Tub. Il tuo merto si vede anche con gl'occhi
Accompagnala, Ciommo,
Nel magnifico nostro appartamento.

Cio. Son pronto, mia Signora.

Ado. Eccede in vero
La tua magnificenza

Tub. Questo esige il dover, la convenienza.

parte Erg., Adol. e Ciommo

= Ma si è alzato già il sole,
= Ed è uscito ancora più del solito
= Lucente, e caldo assai questa mattina,
= La discesa dell'Idolo è vicina. *parte*

SCENA IV.

Pillottola solo

Questo cos'è? Non c'era questa tenda.
Ho fallata la strada
Al mio ritorno ... Eppur la grotta è questa.
Ed il Signore Adolfo con la bella?
Ho capito: era incomoda agli amici
Forse la mia presenza.
Uh! quì c'è da mangiare,
E vi son dei liquori: eppure è vero,
Questi son complimenti,
Che preparò la sorte pe' miei denti.
Io son arso di sete, e che mal c'è
Se dò una bevutina? Evviva dunque.

prende un vaso

SCENA V.

Detto; *Tuberone*, *poi Ministri*, *e guardie*.

Tub Eccolo quà, eccolo quà.
Pil (Oh diavolo!)
Tub. E' venuto, è venuto.
Guardie, correte. *Pil.* Guardie?
Tub. Signor ... io mi credeva ...
Sacrificarti presto.
Correte ...
Pil. (Sta' a veder, che per un sorso
Di vino ora sarò sacrificato.)
Signor per carità ... se mai vi è spesa,
Abbiate la bontà, pronto vi pago.
Tub. Oh Idolo diletto!
Mi vengono le lacrime dagl' occhi
Per l'allegrezza. *Pil.* (Questo
Mi piange vivo. Oh come
E' brutta quella faccia!)
Tub. Venite a noi. Oh Kamme sospirato!
Voi non siete disceso dalla Luna?
Pil. A me? *Tub.* Venite a noi ...
Oracolo vogliamo.
Pil. Io non sono Sibilla:
Avete fatto errore.
Tub. Come, non siete l' Idolo?
Pil. Nò Signore, son lodola
Di razza mascolina.
Tub. Se l' idolo non siete,
Ci darete il permesso
Di provarlo nel mar, ch' è quì d' appresso.
Pil. Ma pian... che mare? oh questa sì ch' è bella.
Tub. Siete l' idolo, o nò?
Pil. Sì.
Son tutto ciò che vuoi,

(Ora vedi ove son capitato.)
Tub. E a noi perchè nascondervi?
Allegrezza, allegrezza,
Andiamo al Tempio. *Pil.* Andiamo.
(Adolfo me l'hai fatta!)
Tub. Che cosa dite? *Pil.* Niente.
Io l'ho con certo tal ... basta ...
Tub Idoletto
Parla .. Cos' hai?
Pil. Ho quello che mi pare. Vuoi sapere
I fatti di noi Idoli? *Tub* Perdoni:
Andiamo al Tempio in marcia regolata.
Pil. Che rotta d'ossa mi stà preparata.
partono tutti in bell' ordine

SCENA VI.

Sala. Statua di Confucio con la testa movibile, due sgabelli con guanciali ai due lati della Statua.

Kametri, Liconate. e Palmira.

Lic. Sposa Kametri, ecco la stanza eletta
Al tuo riposo.
Kam. (Adolfo, ah dove sei?
Misero mi perdesti, io ti perdei!)

SCENA VII.

Tuberone e detti.

Lic. Amato Genitore ... *Kam.* Rispettosa
La man vi bacio. *Tub.* E' questa
La nostra Sposa!
Lic. E' d'essa, o Padre amato.
Tub. Ben venga, del cadente
Baston di mia vecchiaja amato pomo
Proseguimento del mio primo tomo. *a Licon.*
Pal. Anch'io, Signor, la mano
Devo baciarvi.

Tub. E chi è quest' altra donna?
Forse un' altra pagnotta di riserva?
Pal: Di Kametri son' io la fida serva.
Tub. Vogliamo stare allegri, abbiamo l' Idolo.
Nozze, festa dell' ova,
Una Vestale nuova.
Lic. E chi è costei? *Tub.* Una donzella strana.
Kam. Ed il Nume dov' è?
Tub. Si stà vestendo.
E' un Nume assai faceto: io giurerei
Che è proprio il Pulcinella degli Dei.
Ma voi che fate quì? Parmi che il vostro
Amor si faccia troppo alla lontana,
Un stà a Ponente, e l' altro a Tramontana.
Lic. Nò, Padre, v' ingannate;
Io di Kametri le virtudi adoro
(Ma per Ergilla sol mi struggo e moro.)
Tub. Si vedrà se l' adori: oh cara Nuora,
Vieni con me: lasciamolo a se stesso:
Alfine è fanciulletto
Come me verecondo,
Ma dell' affetto suo io non rispondo.
parte con Kametri
Lic. Ah che l' idea d' Ergilla
Obliar non posso!
Troppo crudele io fui: troppo tiranno,
Ma a che giova il pensarvi? Invan m' affanno.
= Parmi tra fronda e fronda
= I suoi lamenti udir.
= Parmi che a' suoi sospir
= L' aura risponda
= Forse all' estremo istante
= Del fiero amico al piè,
= Morì pensando a me

= L'afflitta Amante.
= Ma che dico? oh idea crudele!
= Perchè mai mi affliggi ognor?
= Non mi rendere infedele
= A più sacro, e puro ardor.
= Oggetto tenero — Ch'io porto in petto
= Per te dimentico — Ogn' altro affetto,
= A te pensando — Di te parlando,
= Non posso accendermi — Di nuovo ardor
parte

SCENA VIII.

Pillottola avvolto in una gran veste con cappello alla Chinese, che vien fuggendo, poi Liconate, Adolfo, e Ciommo,

Pil. Oh me meschin! ... mi vogliono per forza
Profumar, scappa, fuggi Pillottola,
O gettati pur'anco da un terrazzo,
Che con questa zimarra, e la lucerna
Che tengo in testa non son conosciuto ...
Ma dove vò? vediamo ...
Cio. Al ladro, al ladro, *di dentro*
Pil. Al ladro? Ohimè! che vedo?
Corrono tanta gente ... oh che ruina!
Ora provo il capestro della China,
Altro non posso fare,
Che levare la testa a questa statua,
E metterci la mia.
Ah! spalle mie state apparecchiate
Per ricevere un fiacco di legnate.
toglie il capo alla statua, ed in luogo di quella ci pone la sua testa, restando nascosto tutto il corpo.
Ado. Dov'è il ladro? *con ferro nudo in mano.*
Lic. Dov'è? lo voglio in pezzi

Ridurre in pochi istanti;
Cio. Quà è venuto correndo,
Involto tutto in una gran zimarra,
Con un cappello in testa alla Chinese.
Lic. Se entrò, non sortirà. *Pil.* (Ad ogni costo
Mi sento nelle vene
Scorrer sangue gelato!)
Ado. Stasse qui *l Cio.* Stasse quà?
lo vanno cercando da per tutto
Lic. Stasse di là? *Pil.* (Son fritto!)
Ado. Quì non ci stà nessuno.
Cio. Oh quà entrato è di certo quel ladrone,
Or corro a darne a Tuberone. *parte*
Lic. Giuro quì sulla testa di Confucio.
E una, e due, e tre,
Giuro sì che sarà da me svenato.
battendo tre volte colla sciabla
nella testa di Pillottola
Pil. (Ti credo, non giurar, fussi impalato.)

SCENA IX.

Tuberone, Ministri, e detti.

Tub. Chi ardì di profanare
Le Sacerdozìe spoglie? Ecco il decreto.
L' audace reo si prenda, e a lento foco
Sopra d' una graticola si arrosti,
E l' infuocato liquefatto lardo,
Gocciolando lo penetri bel bello.
Pil. (M' ha preso per arrosto di vitello.)
Tub Anzi, anzi onor si fàccia alla Vestale.
Fatela quì venir con mano armata,
Abbia da quella il primo colpo: vegga
La China, che i malvagj
Sollecita a punire è la mia bella.
Pil. (E con l' arrosto ancor la coratella.)

Tub. Ite a cercare il reo.

Adolfo e Liconate partono

Intanto lì seduto
Penserò come darli
Un strapazzo mortal più crudelmente.

Pil. Che ti venisse male ancora a un dente.

mentre Tuberone vuol sedere, Pil. gli tirn lo sgabello, e lo fo cadere.

SCENA X.

Detti, Liconate, Adolfo, Ergilla da Vestale che sortano ad un tempo.

Lic. Oh Dio! mio caro Padre.

nel correre velocemente per soccorrerlo, urta nella Statua: questa cade, e resta Pillottola scoperto.

Erg. (Oh Ciel! Chi si presenta a' sguardi miei!)

Ado. (Il mio servo quì trovo!)

Lic. (Quì Ergilla, eterni Dei!)

Pil. Per carità, che ladro non son io.

Tub. Idolo mio, pietà!

inginocchiandosi avanti Pillottola, e seco tutti i Ministri.

Lic. (Che intrico è questo?

Erg. (Io più sensi non ho.)

Ado. (Dormo, o son desto!)

Tub. (Nume eterno del nostro Barchì
e Coro (Della Luna Catanfaranfà,
(Scimisciossia del paratanfì,
(Pietà senti del ratafanfà.

Lic. (Quale accidente, oh Dio!
Come costei quì stà!)

Erg. (L'empio nemico mio
D' orror gelar mi fa.)

Ado. (Stordito in ver quì resto

A tanta novità.)

Pil, (Se un pazzo non è questi,
Pazzo chi mai sarà!)

a 5 (Mi guarda, pensa, e smania,
(Fosco ha lo sguardo, e torbido,
(Ah! che a momenti un fulmine
(Scoppiar si sentirà:

Tub. Oh grand' Idolo dell' ova
Tu lì sotto che facevi?
D' un tal fatto vogliam prova
Dalla vostra urbanità.

Pil, Delle valli della Luna
Io gallina son spennata,
E lì sotto accovacchiata
Aspettava il mio beccar.

Tub. Scimisciò Caracamì,
e Coro Scimascì, Scaramicà. *ringraziandolo*

Erg. Lic. (Più m' imbroglio, e mi confondo,
e Adol. (Chi capir può questo quà?

Erg. Tu sei l' Idol de' Cinesi?

Pil. Dalla Luna quà discesi.

Lic. Dalla Luna discendeste?

Pil. Nel pallone mio celeste.

Ado. Come Luna? qual pallone?

Pil. Non parlar tu fraschettone.

Erg. Lic. (Questa scena inaspettata
e Ado. (Da pensare assai mi dà.

Tub. Questa grazia, pubblicata
Sia per tutta la Città.

Pil. (Che solenne bastonata
Oggi l' Idolo quì avrà.)

a 5 (A sì strano avvenimento
(Par che ondeggi il cor nel seno,

(E qual face esposta al vento
(L' alma mia s' accende già. *partono*

SCENA XI.

Palmira, e Kametri.

Pal. Avete ben ragione
Di stare malinconica, se è questo ...
Kam. Ti ripeto, che Adolfo è il solo oggetto
Che interessa il mio cor: segretamente
Con lui d' amor fè ci giurammo, ed ebbi
Da lui promessa, che tornando appena
Da' suoi viaggi tolta
M' avria all' istante dal paterno tetto
Per farmi sua consorte. *Pal.* Vostro Padre
In quel frattempo, sposa
Vi destinò di Liconate, e a vuoto
Mandò il vostro disegno.
Kam. Perciò spesso col Ciel fumo, e mi sdegno.
Pal. Comprendo ben che il bocconcino è amaro,
Ma al vostro caso non vi è più riparo. *part.*

SCENA XII

Pillottola con i suoi abiti da Marinajo, poi Tuberone, e Liconate.

Pil. Salva salva: scappai
Da una brutta burrasca. E quel che è meglio
E' che son riverito, e rispettato
Dalle donne paesane, e forestiere,
L' Idolo in queste parti è un bel mestiere.
Ma viene Limonata. Oh con qual cera
Brusca mi guarda.
Lic. (Padre, quello è il Nume
Voi dite? ed io lo credo un impostore.)
Tub. (Che hai perduto il cervello?)
Lic. (Lasciate ch' io ci parli a solo a solo.)
Tub. (Parla, se di riceverti è contento.)

Pil. (Pillotta , i gatti rugliano. Stà attento.)
Tub. Idolo mio , se vi degnate, in grazia
Vorrei a voi d'intorno
Girar co' suffomigj,
Come è prescritto a noi dai riti tutti.
Pil. Serba cotesto onore a' tuoi prescinti.
Tub. Che brami dunque? *Pil.* Voglio
Che mi si rechi quella Vestalotta,
Che per servirmi è stata destinata.
Lic. Perchè? *Pil.* Perchè lei sola
Mi và a fagiolo. *Lic.* E un Nume
Parla con noi mortali in questa guisa?
Pil. Olà: sigilla quella bocca audace,
Parlano i Dei come gli pare e piace.
Tub. Subito vò a chiamarla ... Ecco ella viene.
(Per me l'affare non comincia bene.)

SCENA XIII.

Ergilla, e detti.

Erg. Signor , con vostro figlio
Vorrei parlar con libertà , se il posso.
Tub, Subito. Ehi , Liconate,
Va' da tua Madre. *Lic.* Andrò ...
Pil. Ehi, non partirti
Neppur d'un palmo.
Tub. Udisti? non ti muovere.
Pil. Che? E' lei la Madre?
Tub. Essendo ella mia Sposa ..
Pil. Che Sposa , e Sposa? Senti , Gallinaccio
Orientale: Un asino,
Se a dire tu lo torni,
Ti farò diventar in quattro giorni.
Tub. Nò: nol dirò mai più ..
Lic. Troppa baldanza.
Pil. A me troppa baldanza? or con un cenno

Faccio andar sotto terra,
Se l'estro mi si piglia,
Tutta la China, e la salsapariglia.
Erg. Idolo mio, pietà d'un insensato.
Pil. Non v'è pietà che tenga. In sulla Luna
Anime felie me ne torno presto.
E facendo marciar le stelle fisse,
In quattro lustri nascerà un ecclisse.
Tub. Calmati.
Pil. Non vo' calma. Acqua, tempesta,
Diluvio piomberà per ogni dove,
Son secchi i pozzi: è tanto che non piove:
Vado, volo su la luna
Il diluvio a preparar.
Col furor di tutti i venti
Voglio far dai fondamenti
Questa China subissar.
Dichiaro a voi che questa
Serve pei denti miei.
Boccon dei sommi Dei
Ora si può chiamar.
Sì sarai, gioia mia cara,
Di quest' Idolo Consorte,
Idoletti a centinara,
Quì vedrete germogliar.
Testimoni all' atto grande
Marte e Giove interverranno,
I confetti gireranno,
Farà Apollo da Notar.
Quello inghiotte, e quello smania,
Pesta i piedi Liconate,
E una salva di legnate
Già mi viene a salutar.
Olà dico: state a segno,

Mi son messo nell' impegno,
Vado, volo sulla luna
Il diluvio a preparar.
Sono irato, son sdegnato,
Voglio tutti fulminar. *parte*

SCENA XIV.

Tuberone, Ergilla, Liconate, poi Adolfo e Kametri.

Tub. Oh China desolata!
Lic. Ah! che in faccia all' ingrata
Non reggo, e già la vita m' abbandona.
Tub. Ecco in tempo *K*ametri la tua sposa.
Erg. (Oimè! sposo è già d' altra?)
Tub. Quella è tua sposa, ad altro non pensare;
Ma tu cos' hai? *Kam,* (Oh Cieli!
Adolfo!) *Ado.* (Oh stelle qui *K*ametri!)
Tub. Va' soccorri il tuo Sposo ... *a Kam,*
Ado. (Suo sposo? Ah core ingrato!)
Lic. Soccorso, io manco ...
Kam. Oh Dio! Crudo mio stato ...
Era. Aita ... oimè ... son morta ...
Ado. Vacillo ... ah per pietà! chi mi conforta!
Tub. Che è questo? l' un coll' altro
Si attaccano le morti subitanee.
Eurilla mia! ... Kame ... figlio .. Cognato!
Adora ... tira ... sciogliti ... rifiata:
Cospetto ... cosa faccio? io son confuso!
Or come trovo in fretta
Sedici beccamorti per la China!
Oibò, oibò, che non è cosa buona ...
Andiamo a chiamar l' idolo in persona. *par.*
Erg. (Ah! smarrita in fra l' orrore
Di sì audace tradimento, *alzandosi*
L' alma sento — oh Dio! mancar.)

Lic. (Freddo gel mi stringe il core, *c. s.*
Troppo barbaro è il cimento,
E non posso, oh Dio! parlar.)

Kam. (Stò tremante, e sbigottita, *c. s.*
Più infelice del mio stato,
Dove mai si può trovar!)

Ado. (E potrà quell' alma ardita *c. s.*
Dopo avermi abbandonato,
Rimirarmi, e non tremar?)

Lic. Senti ...
Brg. Vanne ...
Kam. Ascolta ...
Ade. Taci.

a 4

Chi consiglio, oh Dio mi dà?
Ah perchè, tiranni Dei,
Nemmen posso i mali miei
Palesar con libertà. *siedono tutti*

SCENA XV.

Detti, Palmira, Tuberone, Pillottola vestito da Idolo, seduto sopra una Palanchina portata da quattro Guardie Chinesi, altri intorno con l' ombrellino, e vasi di profumi. Ciommo con un grosso ventaglio che và sventolando Pillottola.

Pal. „ Miei Signori attenti bene,
„ Che ora l' Idolo quì viene
„ In gran pompa e gravità.
„ Questi stanno come morti
„ Chi sà mai cosa sarà?

Pil. Chi vuole l' idolo, il Dio lunatico,
Dolori, sincope, morti epilettici,
Anche uno storpio sanar potrà.
Il nuovo anonimo eccolo quà.

Tub. Gran Nume Kamme, quei disgraziati
Da morbi incogniti son tormentati,
Voi liberateli per carità.

Pil. I morbi nascono dai mali cronici,
Quello è flemmatico: quella è collerica,
Quell' altro è idropico, quest' altra isterica
E tutti avrebbero da salivar.

Tutti. Io di quest' Idolo l' umor bisbetico,
Non sò comprendere per verità.

Pil. (Se questi scoprono che non son l' Idolo
Nemmeno il diavolo mi salverà.

partono tutti, eccetto Pillott., poi tutti sortono come occorrono

Pil. Mi vedo imbrogliato,
Mi vedo in intrico,
Che penso, che dico?
Confuso son già.

Ado. Mi giova che il servo
Per l' idol sia preso.

esce Tub. e Lic. non veduto da Ado.

Tub. (Sta mesto e sorpreso
e Lic. (Parlar le vorrei.

Erg. Con l' idol dovrei *c. s.*
Quì sola parlar.

i suddetti in disparte, Kam., Pal. e Ciom. parlando ognuno da se.

Kam. Che stanno costoro
Quì tutti a pensar.

Tutti

(Che sordo lavoro
La testa mi fa!)

tutti si funno intorno a Pillottola

Ado. Pillottola ...

Pil. Zitto.

Erg. Pillottola ...
Pil. Taci.
Tub. e *Llo.* (Pillottola tu?
Til. Gnor nò ... Signor sì.
Tub e *Lic.* (Rispondi, via su ...
Pil. (Affe strozzerei
Madama e Monsù.)
Pillottola è un Nume,
Or tutto vi svelo,
Che scorre pel Cielo,
Frisando tuppè.
Essendo mio questo
Compagno diletto,
Quì adesso l' aspetto
A cena con me.
Tub. La mensa, l'alloggio,
Le morbide piume,
All' ospite Nume
Daremo per te.
Lic. Di un tal fatto dammi scenza,
Parla tu con libertà.
Pil. A' mortali confidenza
Da noi Numi non si dà.
Kam. Parla meco ...
Erg. A me da' retta.
Ado. Senti a me ...
Pal. Con me ragione.
Pil. Al malanno va' fraschetta,
Tutti, tutti via di quà.
O la luna quì in persona
Faccio scendere adirata,
E la China desolata

Fra mezz'ora si vedrà.

Tub. Ah tigry, tingry sciatar.

Tutti

Che mal giorno è questo quà.
Par mi si scagli intorno
Tutto il furor del Cielo,
Mi asconde i rai del giorno
Torbido e fosco velo,
E par che fra l'orrore
Già veggo lampeggiar.
Che fremito di vento,
Che pioggia impetuosa,
Ah più fatal momento,
Per me non si puol dar.

Fine dell' Atta Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell'Atto Primo

Servi che preparano tavolino sgabelli e tutto l' occorrente per prender il The

Ciommo, Tuberone, Kametri e Palmira

Cio. „ Apparecchiate or qui quel tavolino
„ Perchè il gran Sacerdote se ne viene
„ Qua per pigliare il The.

Tub. „ Kametri, ti passò quel tuo malanno?

„ Mi dispiacque vederti
„ D' una simil maniera
„ Morir di morte che non fu poi vera.

Kam „ Ringrazio il vostro affetto.

Tub. „ Ora bevete
„ Del Thè che si produce
„ Quà nella nostra America Chinese
„ Succhia tu ancora, o Famula graziosa.

Pal. „ Non ho bevuto mai di questa cosa.

Tub „ E bevila, che questa è una minestra
„ Buona assai per le donne
„ Ed in segno di ciò mentre l'inghiotto
„ Un brindisi vuò farvi scelto, e dotto. *sied.*
Quell' umore fumicante
Mentre bevo con diletto
Possi Kamme il vostro petto
Di piacere affumicar

Kam. Non mi mostro indifferente
A sì grato, e bel favore.
Vi desidero di cuore
La più gran felicità

Tub. Bevi, replica

Kam. Obbedisco.

Tub. Lei ancora.

Pal. Ecco servito

Tub. Un boccon si saporito
Spesso si ha da replicar.

Kam. } *a 2* (Questo vecchio ingalluzzito
Pal. } Posso a stento tollerar.) *partono*

SCENA II.

Ergilla, Adolfo, e Pillottola.

Ado. „ E per qual causa vuoi
„ L' impresa abbandonar?

Pil. „ Io non so niente;

„ Ma ho inteso di la tra il chiaro e oscuro
„ Che le sarde si friggono con l'oglio,
„ E che voglion che sia per tal delitto
„ Fra una mezz'ora infarinato, e fritto.

Erg. „ Come ingrato! E potresti
„ L'impresa abbandonar, quando la sorte
„ Ti fe credere un nume
„ Solo a nostro favor?

Pil. „ Ma a parer vostro, cosa dovrei far

Ado „ Dir che è tua volontà
„ Che sposi me Kametri,

Pil. „ Cosa diavolo mai vi salta in testa
„ Questa qua la vogl'io.

Erg. „ Pillottola mio caro
„ Lascia questo pensier. Nobile io nacqui
„ Tu mio pari non sei

Pil. „ Gl' Idoli non son stati mai Plebei
„ Son tutti galantuomini
„ Che vivono d' entrata

Ado. „ Questa tua fantasia
„ Può rendere infelice il tuo Padrone.
„ Pensa, che sol per te da noi si aspetta.
„ Il comune riposo, e la vendetta. *parte*

SCENA III.

Ergilla, Pillottola pei Liconate e Tuberone

Erg. Deh per pietà Pillottola adorato
Non ci tradir sul meglio.

Pil Per servirvi faccio quello che posso.

Erg. Ma ecco che altercando
Vengono Liconate e Tuberone

Pil. Stiamo a sentir. mettiamci in attenzione

Tub. Che dici indegno figlio
Disonor di mia schiatta.

Lic. Ma padre mio... *Tub.* Che padre!

A te non rassomiglio
Non ti son Padre no, non mi sei figlio.
Lic. E vi par cosa sposarvi in questa età?
Erg. (All'arte, avanti su.)
Tub. Ma qui stà l'Idolo ascoltiamo.
Erg. Ah gran Kamme, i sdegni tuoi
Deponi per pietà. *Pil.* Pietà non sento
Opporsi Limonata
Alle tue nozze con Don Tabarrone?
Non sa lui ch'io v'ho messo intorno al core
La catena d'amor. e lui la rompe?
E se questa catena
Al collo vi metteva
La catena del collo vi rompeva.
Tanto il padre, che il figlio
Diventino due ossa di presciutto
E così diventati
Illico sian da cani rosicati.
Tub. Oh che decreto orribile!
Idolo mio perdono.
Mio figlio è pronto a farmi ormai sposare.
E vien *K*ametri in tempo; anche con questa
Egli or si sposa, e starem tutti in festa
Lic. (Oh Dio!)
Erg. (Peggior cimento
Per me.. devi a quest'altro riparare)
Pil. (Non sò più cosa diavolo mi fare) *par.*

SCENA IV.

Detti, Kametri, Adolfo, e Palmira

Tub. Via su di tartaria bella zitella
Porgi la mano con vero amore e zelo
Del mio tronco paterno al primo stelo.
Kam (Oh colpo!)
Ado. (Or sì mi perdo affatto)

Lic. (Ah Padre)
Tab. Kametri, alò
Kam. Io pronta sono... *Lic.* Ed io
Devo pensarvi ancor.
Ado (Ritorno in vita)
Arg. (Ed io respiro, oh Dio!
Ecco tutto appagato il mio desio.) *parte*
Tab. Questo impazzi di fresco
L' Idolo glie la fatta. *Kam.* Io dunque venni
Dalle paterne mura
Per esser nella Cina
Spettacolo di scherno. *Pal.* Sì vogliamo
Soddisfazion. *Tab.* Zi... zitte
Non fate più rumore,
Se questo va in sentore
Dell' Idolo, son guai per tutto il mondo.
Lic. Pietà son figlio vostro
Tub. Chiudi quell' empio rostro
Gia tel dissi, non sei tu figlio nostro.
Alla cera brutta e nera
Forte indizio da il tuo ciglio,
Che non fosti mai mio figlio,
Che non son tuo genitor!
Lei non palpiti per questo
Che costui o tardi, o presto
Sposeralla o morta, o viva.
Gle lo giuro sul mio onor.
Ah dell' Idol la vendetta
Già la Cina certo aspetta
Tuoni, e folgori violenti
Acqua, e fremiti di venti
E l' ecclisse ancor la luna
Qui visibile farà.
Ah gran Kam di noi pietà

Carachi carambicà
Già un tumulto par che sento,
Ed il capo pur mi gira
Come un gran mulino a vento
Che mai fermo star non sa. *parte*

SCENA V.

Tempio con gran Nicchia in prospetto
destinata per l' Idolo

Pillottola seduto nella nicchia, poi Liconate

Pil. Fuggo che vel fuggir. M' hanno arrestato
Quei mustacci da gatto, e a tutta possa
M' han quà rinchiuso per fiaccarmi l' ossa
Oimè quì viene limonata in fretta
Adesso si stò fresco.

cala dalla nicchia e va cercando ora nascondersi

Lic. Dell' infedele Ergilla
Ho capito l' idea, brama l' indegna
Dar di sposa la mano al genitore
Per l' odio verso me, che ancor costante
Serba dal dì ch' io ne divenni amante.

Pil. (Trovassi ove nascondermi, fosse anche
Un condotto sotterra)

Lic. Ehi? ehi? *Pil.* Oh, oh,

Lic. A te *Pil.* A me?

Lic. Chi sei?

Pil. L' Idolo (Maledetto
Chi me ne ha data la patente.)

SCENA VI.

Ergilla, e Palmira in disparte e detti

Pil. (Questi
Che fanno qua? sentiamo)

Erg. (E quì l' ingrato)

Lic. Tu sei nume?

Pil. Signor sì sono l' Idolo.

Lic. E calasti dal Cielo...
Pil. Piano, piano
A cavallo a una nuvola
Erg. (Temo che non si scopra.)
Pal. (Quest' Idolo è una bestia.)
Lic Il tuo nome?
Pil Pillottola... (Oh diavolo
M' è scappata) Pillottola mi chiamo
Ne' giorni di lavoro in lingua greca,
Ma nei giorni di festa
Mi chiamo il nume fabbrica tempesta.
= (Ahi! chi mi ajuta oimè!)
= *Lic.* Basta già vedo
= Che sei un impostore schietto, e netto.
= *Pil.* Quest' è la prima verità che hai detto.
= *Lic.* Tu vedi questo ferro?
= *Pil.* (Così in corpo
= Il vedessi a colui che il tiene in mano)
= *Lic.* A mio padre direi
= Che Eurilla è la tartara Ergilla
= Figlia del suo nemico
= *Erg.* (Oh me infelice)
= *Pal.* (Che sento)
= *Lic.* Udisti?
= *Pil.* Udii.
= *Lic.* Digli che Adolfo è un suo celato amante
= *Pil.* Oh questa è una fandonia...
= *Lic.* Ehi!
= *Pil.* Si dirò ciò che vuol vosignoria.
= *Pal.* (A dir vo tutto alla padrona mia)
= *Lic.* Ecco mio Padre... torna
= Nella tua nicchia io qui mi celo, e tutto
= A lui palesa, o ch' io ti uccido
= *Pil.* E' lesto.

= *Erg.* (Misera me! che laberinto è questo.)

Pillottola va nella nicchia Lic. ed Ergilla si ritirano d da parti opposte

SCENA VII.

Tuberone coi Ministri del Tempio che escono a due a due con gran sommissione avendo in mano vasi per suffomigi, e i sudd.

Tub. Eccoci amato *Kamme* a' piedi tuoi.
Pil. (Che fossi ucciso tu, tuo figlio, e noi.)
Tub. Abbiamo preparato i suffomigi
Per potervi placare.
Pil. Che sono i suffomigi? *Tub.* Dosi solite
Per potervi affumare
Da capo a piedi in modi mille, e mille.
Pil. Che vuoi affumar? Gl' Idoli sono anguille?
Lic. (Presto dagli l'oracolo,
O ti ferisco.)

non veduto che dal solo Pillottola.

Pil. (Adesso.)
Or via vogliamo
Scoprirvi con l'oracolo
Qualche cosa di buono.
Tub. Che grazia e questa mai? Su Sacerdoti
Ginocchiamoci tutti.

Ergilla non veduta c. s. indi si ritira

Erg. (Taci che morto sei.)
Pil. (Adesso non mi leva
Un colpo di coltel nemmeno Apollo.)
Tub. Ecco umili, e dovoti
Col canto ti offeriamo i nostri voti.

Tub. e ministri in ginocchioni

Kamme l'oracolo
Mentre tu sciogli,
Questi miei cantici

Benigno accogli
Cabara cambici
Schirimichi

Lic. (Se tu l'oracolo
Al padre mio *Liconate c. s.*
Non darai perfido
Come vogl' io
Ti farò esamine
Cadere or quì) *via subito*

Erg. (Se coll'oracolo
Tradir mi vuoi
Io darò termine
Ai giorni tuoi
Sarai mia vittima
In questo dì.)

Pil. (Il pero è fracido
Io l'ho già detto
Se ancora dubito
Dentro il mio petto
Di stilo un colpo
Non può mancar)

Tub. Mio *K*amme sbrigati,
Sbrigati sbrigati

Coro Catacacambici
Schirimichi.

Pil. (Un colpo barbaro!
Cosa ho da far)

Erg. (Pensa)

Lic. (Risolviti)

Tub. Mio *K*amme...

Pil. Oh diavolo!

Tub. e Coro Cacatacambici
Cacataca

Pil. (Ah che l'esequie

Stammi a cantar!
Cacatacambici
A' à à à.

Erg. Lic. (Più non ti tollero
Ferisco già.)
per ferirlo, *Pil. si getta dalla nicchia*

Pil. Son morto ajuto!

Tub. Che è stato aspetta

Pil. Ah cane lasciami?

Tub. Voi quì che fate? *vedendo Eug. e Lic.*

Lic. Volea l' oracolo
Sentir dell' idolo

Erg. Io senza ostacolo
Posso quì star.

Pil. Quel mostro è un empio *a Lic.*
Di questo tempio
Ha profanata
Ogni navata
Or tuoni, e fulmini
Si sparerà.

Erg. Tub. e Coro Oh nume placati
Per carità.

Pil. Non sento chiacchiere
Si sparerà.

Tutti Qual per me perfida
Giornata è questa
Già sento il fremito
D'una tempesta
Bollor d' incendio
Sotterra aggirasi
Gran mina orribile
Stà per scoppiar. *partono*

SCENA VIII.

Kametri, e Palmira poi Ergilla

Kam. E' ver ciò che mi narri?
Pil. E siam da capo
E' vero, e più che vero
Che quella è Ergilla, ed è vostra rivale!
Kam Qual rabbia, qual furor il cor m'assale!
Pal. Vedetela quì vien.
Kam. (L'ira non posso
Più frenar.) *Erg.* Ah! infelice
Mio core, e quando speri
Più in calma ritornar.
Kam. Alla prescelta
Sacerdotessa, l'umil Kametri
Rispettosa s'inchina.
Pal. Vi saluto ancor io grande eroina.
Erg. Mi deridete, e pur Kametri, o quanto
Io compiango il tuo stato. Licoate
E' un traditor *Pal.* E' Adolfo
Volete dir, che amate e a gran ragione.
Erg. Sia testimonio il Cielo
Se mai Adolfo amai
Kam. Taci spergiura, ho tollerato assai *par.*
Erg. Misera, che mi accadde.

SCENA IX.

Tub., detta Cio. e ministri che portano Pil. sulle spalle altri ministri che preparano la mensa.

Tub. Presto ola preparate
La gran mensa dell'Idolo,
Il quale si è protestato
Che ha una fame diabolica, dicendo
Che senza pria mangiare
Oracoli alla China non vuol dare.

Eurilla, è tuo l'impiego
D'assistere alla mensa.
Erg. Troppe grazie, e favor lei mi ispensa.
Pil. E questi un'altra volta
Portanmi a seppellire.
Tub. Sali gran *K*amme
Nella tua nicchia.
Pil. E di là come mangio?
Ci vorrà un lungo palo per forchetta.
Tub. Domanda ch'io ti servo.
Erg. (Con tutte le mie pene
A spettacolo tal rider conviene)
Cio. A voi su domandate.
Che cosa vi và a genio.
Pil. Quelli là cosa sono?
Tub. Maccheroni d'Italia.
Pil. Porgi, porgili quà.
Tub. Subito ... oh buoni. *mangiando*
Pil. Veh! che diavolo fai?
Tub. Le vostre veci,
Qualunque cibo siasi o crudo, e cotto
Che voi quì domandate io me lo inghiotto
Tub. seguita a mangiare
Pil. Ed io?
Tub. Guardate con piacevol faccia.
Pil. Tu te l'inghiotti, e a me buon prò mi faccia.
Cio. Or che più vi và a genio? comandate
Senza suggezione *Pil.* Quella roba cos'è?
Tub. E' torta indiana.
Pil. Portala quì in persona in mia presenza.
Cio. Subito. Eccola quà. *la porta a Tub.*
Tub. Che buon sapore!
Erg. (Affè che mi fa ridere di core.)
Cio. Ah che vi pare? è buona?

Mangiala, Idolo bello,
Tutta quanta ce n'è.

Pil. Non mi romper le tasche ancora te.

Cio. và a prendere un altro piatto, e lo porta a Tub.

Tub. Questa è milza di toro levantino.
In agro, e dolce, e degna da mangiarsi.

Pil. Signor nò, non ne voglio.

Tub. (Oh questa sì, che m'è restata in gola,
Bisogna che bevete,
Che il boccon stà fermato proprio quà.

Pil. Signor nò, non vo' bere,

Tub. Ah Nume per pietà.

come soffocato dal boccone

Pil. Mori ingozzato.

Tub. Almeno un poco d' acqua ...

Pil. Non ne voglio.

Tub. (Oh diavolo che imbroglio!)

Pil. Mangiar non m'hai lasciato.

Tub. Nò, perchè questo
Mi prescrive il dovere.

Pil. Dunque io senza mangiar, tu senza bere.

Tub. Le leggi della China son ben note-
Ciò che l'idolo brama
A beneficio và del Sacerdote,
Come del Sacerdote
Qualunque possessione
Stà ognor del Nume alla disposizione!

Pil. Davver? (aspetta: ora ti aggiusto io.)
E questa di chi è? *additando Erg.*

Tub. E' di mia pertinenza.

Pil. E la prendo per me con tua licenza.

Tub. (Oh colpo che a morir già mi condanna!)

Pil. Chi ingannar vuole altrui spesso s'inganna.

scende dalla nicchia

Olà Sacerdotessa, t'avvicina
Vien con l'Idolo un poco a far l'amore.

Erg. Che dite mai! Ahi mi si agghiaccia il core.

tutti si ritirano, eccettuati Pil. ed Erg.

Pil. Certo affetto che il petto m'investe
All'esempio di Marte e di Giove,
Vuol che abbassi il mio sguardo celeste
A una bella mortale qual te.

Erg. Io vorrei che un figliol della luna
Qual voi siete, secondo si dice,
Una diva rendesse felice,
Nè facesse all'amore con me.

Pil. No? *Erg.* No certo. *Pil.* Io resto! *Erg.* Il sangue
Gli si agghiaccia, e non favella.

Pil. Ahi! chi sposo? *Erg.* Ahi! una stella.

a 2 (Non mi ascolta una vestale!
(Quasi quasi mi vien male,
(Tremo già da capo a piè.

Erg. (A repulsa sì fatale,
(Quasi quasi gli vien male,
(Trema già da capo a piè.

Pil. Erg. a 2 Mentre stavo / stava almanaccando
Di far seco / meco quì all'amore,
Quello / Il mio sdegno quel / il mio rigore
Fa restarmi / restarlo fuor di me / se.

Pil. Oh che vaga bellezzina!

Erg. Oh che Nume da cantina!

Pil. Due parole. *Erg.* Sì, ma presto.

Pil. Antepormi quella faccia.
Che assomiglia a Cajo Sesto.

Erg. Così voglio, e lei si taccia.
Pil. Questo è un torto manifesto.
Erg. O sia torto, o sia diritto,
Di pensier non cangio mai.
Pil. Bada bene a quel che fai.
Erg. Ci ho badato, e ribadato,
Signor Nume mi ha seccato.
Pil. Ma di' un po': sei donna femmina?
Erg. Sono donna, e che perciò?
Fil. Ciò vuol dir che a un girarrosto
Somigliarti ognun qui può.
Erg. Se mi offendi, tardi, o tosto,
Sai che cosa far potrò.
Pil. Oh che cara miniatura!
Erg. Oh che amabile figura!
Pil. Bada ai vecchi, ed ai garzoni.
Erg. Che bel Nume in pantaloni!
Pil. Già prevedo poveretta,
Che alla fine a bocca asciutta
Fanciulletta hai da restar.
Erg. Ah! la rabbia in sen ristretta,
Avvampar già mi fa tutta,
Nè la posso qui sfogar.

SCENA ULTIMA

Palmira e detti, poi tutti a suo tempo

Pal. Accorrete, Signore,
Liconate, ed Adolfo
Si sono disfidati, e la padrona
Stà mettendo la pace.
Tub. Oh giorno infausto!
Ma perchè? *Pal.* Cento imbrogli
Ci sono quà. Eurilla
E' la tartara Ergilla; non è Adolfo
Suo germano, ed il Kamme è un marinajo.

Tub. Che sento, ohimè: si prendano, si vada
Che si abbrucino tutti in sulla strada.
Kam. Signor, per opra mia a lieto fine
Il tutto è terminato.
Lic. Sol dovete
Ergilla perdonar, quale io credei
Infida, ma ingannata
Da un falso amico, adesso
Costante all' amor mio l' ho ritrovata.
Tub. Che amor, che falso amico ...
Erg. A' vostri piedi
Confesso che il mio core
Fu sol di Liconate.
Ado. Com' io d' amore
Sol per Kametri ebbi lo strale al core.
Tub. E tu nume falsario.
Pil. E che sò io;
Voi lo voleste, ed io vi tenni a bada
Ed ho lasciato che la barca vada.
Cio. E che volete farci, a me sentite
Queste coppie sposate
E a tutti perdonate
Tub. E dici bene
Per non manifestare
Alla China le mie bestialità
Tutti perdono, e in buona compagnia
Su mettiamoci tutti in armonia.

Tutti

Se contenti il Ciel ci rese
Con maggior tranquillità,
Viva l' Idolo Cinese
Da noi sempre si darà.

Fine del Dramma.

TTI